

10,00	Rugby, Francia-Inghilterra (dir.)	SkySport2
11,00	Euro2004, andata playoff (replica)	Eurosport
15,00	Rugby, Petrarca-Benetton	RaiSportSat
16,55	Volley A2 mas., Verona-Crema	SkySport1
20,00	Domenica sprint	Rai2
20,30	Basket, Skipper-Benetton	RaiSportSat
20,35	Calcio, Italia-Romania	Rai1
21,00	Basket Nba, Cavs-76ers	SkySport1
22,00	Tennis, Masters Cup - finale (dir.)	Eurosport
23,05	La domenica sportiva	Rai2

Europei, playoff: a Glasgow la Scozia sorprende l'Olanda

Decisivo il gol di McFadden. Incidenti a Mosca (10 arresti e 8 feriti), Russia-Galles finisce 0-0



La Scozia ha sconfitto 1-0 l'Olanda nell'andata degli spareggi per la qualificazione alla fase finale degli Europei 2004 in Portogallo. La rete del successo è stata realizzata da McFadden (nella foto) al 22' del primo tempo. Nell'Olanda hanno giocato gli «italiani» Stam, Seedorf e Davids. Il milanista, però, è entrato in campo solo al 45' in sostituzione di Van Bronckhorst mentre lo juventino è stato sostituito al 61' da Van der Vaart. La gara di ritorno si giocherà ad Amsterdam mercoledì prossimo. Incidenti a Mosca prima del match tra Russia e Galles terminato 0-0. Dieci tifosi russi sono stati arrestati dopo gli scontri con gli ultrà britannici nel pieno centro della città scoppiati dopo che circa 400 supporter russi avevano lanciato pietre e razzi verso alcuni gallesi che si trovavano nei pressi di un albergo vicino al Cremlino. Ci sono stati tafferugli fra i due schieramenti (8 feriti), ma ben presto la polizia è intervenuta a sedare la rissa.

Altre gare: Croazia-Slovenia 1-1; Lettonia-Turchia 1-0; Spagna-Norvegia

Atalanta-Como, arbitro Rocchi (Sky)
Avellino-Albinoleffe, Castellani
Cagliari-Venezia, Mazzoleni (Sky)
Fiorentina-Genoa, Morganti (Sky)
Livorno-Treviso, De Marco
Messina-Verona, Dattilo (Sky)
Palermo-Napoli, Raccaluto (Sky)
Pescara-Piacenza, Messina (Sky)
Salernitana-Bari, Tagliavento (Sky)
Ternana-Ascoli, Palanca (Sky)
Torino-Catania, Nucini (Sky)
Triestina-Vicenza, Sacconi (Sky)
Classifica Atalanta 27 punti; Ternana e Palermo 26; Livorno 23; Cagliari e Catania 21; Torino, Treviso e Piacenza 20; Messina 18; Fiorentina 17; Triestina, Ascoli e Albinoleffe 16; Verona, Venezia e Pescara 15; Salernit. 14; Vicenza, Napoli e Genoa 13; Bari 10; Avellino e Como 8.

PER UN'EUROPA MIGLIORE

in edicola
con l'Unità
a € 3,10 in più

lo sport

Giorni di Storia n. 14

L'Italia nella
prima guerra mondiale
in edicola
con l'Unità a € 3,30 in più

L'Italia prova a rallegrare l'Italia

Amichevole con la Romania ad Ancona. Incasso in beneficenza ma pochi biglietti venduti

palla a terra

CALCIO MALATO? LA MEDICINA GIUSTA È IL COLPO DI TACCO

Darwin Pastorin

Il colpo di tacco di Mancini, difensore brasiliano della Roma, dovrebbe diventare il manifesto del Nuovo Calcio. Una prodezza simile ci riscatta dalle volgarità e dai sospetti, ci aiuta a pensare a un pallone restituito, finalmente, alla sua purezza, al suo naturale valore estetico. Alla fine, è sempre il campo a darci una soluzione, una chiave di interpretazione: il pallone è malato, decisamente malato, ma trova nei suoi protagonisti una possibilità di salvezza. Abbiamo pensato e ripensato a quell'esecuzione poetica e magistrale di Mancini. Un racconto nel racconto. Il giovane semiconosciuto che, nel contesto epico del derby romano, il derby che più si avvicina alle grandi sfide carioca e pauliste (pensiamo a Flamengo-Fluminense e Palmeiras-Corinthians), è riuscito a inventarsi il guizzo destinato a entrare nella leggenda. A essere ricordato per anni, come i tre gol di Paolo Rossi alla Selección nel mundial spagnolo dell'82, come Italia-Germania 4-3 di Mexico '70, come la funambolica discesa di Diego Armando Maradona contro l'Inghilterra a Mexico '86. In quell'attimo, nell'attimo del colpo di tacco di Mancini, il football è ritornato a essere sogno, bellezza, passione, utopia.

Mancini che segna contro Mancini (Roberto), un segno del destino. Perché anche l'allenatore della Lazio fu, da fuoriclasse autentico, e purtroppo spesso incompreso, un maestro della prodezza inaspettata, della rete destinata a stupire, a meravigliare. Come dimenticare quel tacco al Parma? Oppure quella conclusione al volo, quand'era alla Samp, che diventò, per una intera stagione, la copertina della "Domenica Sportiva"?

Da Mancini a Mancini, il pallone rialza la testa, esce dal labirinto, recupera i riti antichi e i fasti del passato. Continua a farci innamorare; di un amore autentico, che non conosce il grigiore del Palazzo o la stridente malinconia della polemica per la polemica. Anche a distanza di giorni, quel colpo di tacco continua a regalarci un'emozione autentica.



DALL'INVIATO Aldo Quaglierini

ANCONA Piove su Ancona, piove sui botteghini della prevendita e sulle tribune del Conero insolitamente scarse al trotterella degli azzurri nell'ultimo allenamento. Fa freddo, non c'è il clima della grande

sfida, e poi la tragedia di Nassirya rende ancora più cupo lo stato d'animo e indecifrabile l'attesa. Si sapeva già, Italia-Romania è soltanto una piccola tappa di avvicinamento agli Europei di Portogallo, di poca importanza, una amichevole per provare uomini nuovi e schemi tattici, ipotesi e variabili, ma il lutto che sta vivendo il Paese

ha snaturato l'aria di festa.

Gli incassi non vanno, la prevendita è andata male, pochi i biglietti venduti. E questo è un male perché l'incasso verrà devoluto alla famiglia delle vittime dell'attentato in Iraq. Spiegazioni ce ne sono tante: il brutto tempo, il freddo improvviso, il fatto che non valgono i punti in palio. Ma

non aiutano neanche le notizie di attentati, la recrudescenza del terrore, l'incertezza economica, il senso di precarietà, questo clima grigio e insicuro. Le navi, grandi come città galleggianti, partono come sempre dalle banchine del porto, seguono percorsi conosciuti a memoria, portando persone e macchine verso nomi stranieri,

Il ct della Nazionale Giovanni Trapattoni con alcuni degli azzurri durante l'ultimo allenamento prima della partita di oggi contro la Romania

Split, Zara, Durazzo, Igoumenitsa; mettano in contatto genti e storie e diverse, ma questo autunno non è benevolo neanche per il traffico marittimo: poca gente viene, pochi passeggeri sono in partenza. Certe volte, venivano ad Ancona anche durante la guerra nella ex Jugoslavia, e durante il conflitto nel Kosovo per comprare giubbotti antiproiettile, sì, per fare rifornimenti, anche solo per fare la spesa. Per vedere una partita (sì, è successo anche questo). Adesso non c'è nessuno, i viaggi costano, il terrorismo disincentiva gli spostamenti e poi, Italia-Romania non attira.

Eppure, dice Trapattoni, è una sfida importante, almeno per tre motivi. Innanzitutto, perché tutti quando giocano contro di noi danno il massimo («Insomma, siamo sempre l'Italia...») poi perché ci sono assi che militano (o hanno militato) nel nostro campionato (Chivu, Mutu) che tirano fuori quel surplus di orgoglio quando rappresentano il loro Paese. Infine, sottolinea il Trap tornando alla materialità delle cose, perché questa Romania l'abbiamo già battuta due volte e adesso voglio proprio vedere come va... Una verifica, dunque, che riguarda il gruppo con qualche giocatore in particolare (Ferrari, Tommasi e soprattutto Cassano per la prima volta in azzurro insieme a Totti) ma che riguarda anche la squadra in toto, dopo la sconfitta polacca («che mi auguro sia solo uno scivolone senza conseguenze»). Il rientro di Totti dà quella sicurezza in più, quello di Zambrotta (come esterno destro) si spera quel tocco di impegno e muscolarità creativa di cui abbiamo bisogno.

Lo stato d'animo è triste. Il lutto nazionale, un Paese che si pone mille laceranti domande, lo sconcerto per dei giovani uccisi barbaramente non passa così, dice il Trap. «Ma bisogna andare avanti, non bisogna fermarsi». In Polonia si è giocato solo perché eravamo ospiti e il protocollo dell'evento era stabilito da tempo, ma un certo senso di imbarazzo resta. Per questo l'incasso alle famiglie delle vittime, per questo anche stasera gli azzurri (testimoniali Airc per la giornata a favore della ricerca sul cancro) avranno il lutto al braccio, per questo ci sarà un minuto di raccoglimento. Ma si giocherà a pallone. Sotto la pioggia, al freddo e al gelo del dolore, si giocherà.

Probabile formazione: Toldo; Oddo, Cannavaro, Ferrari, Panucci; Tommasi, Perrotta; Zambrotta, Totti, Cassano; Bazzani

under 21

Contro la Danimarca soltanto un pareggio

Massimo Solani

Claudio Gentile avrebbe voluto la vittoria per giocare il ritorno mercoledì a Rieti con la sicurezza di chi ha già i quarti di finale del campionato europeo in tasca, ma l'1-1 con cui l'Under 21 torna da Copenhagen tutto sommato è un risultato da tenersi stretto. Innanzitutto per come sono andate le cose in campo e poi perché un pareggio

con gol ottenuto fuori casa dà già buone garanzie di passaggio del turno.

Contro la Danimarca, però, gli azzurrini sono meno brillanti del solito: l'attacco delle meraviglie Sculli-Gilardino (il primo in campo soltanto 45', sostituito dal Dall'Acqua) non riesce ad aprire varchi; la difesa (senza Zaccardo) mostra amnesie preoccupanti. Come quella del terzo minuto di gara, quando Cannavaro e Barzagli, senza essere pressati, si «addormentano» regalando al limite dell'area la palla a Bechmann. L'attaccante danese viene poi fermato con le dure dallo stesso Cannavaro appena dentro l'area. Rigore che Kahlenberg trasforma spazzando Amelia per l'1-0.

Sotto di un gol l'Italia non perde la calma e, forte di una superiorità tecnica evidente, si sforza di tenere la palla a terra per costruire gioco. Ga-

sbarroni è imprevedibile, ma gli azzurri non riescono quasi mai a rendersi autenticamente pericolosi. Così, per il pareggio, ci vuole un «aiuto» esterno. Ci pensa allo scadere del primo tempo il portiere danese Andersen che smanaccia in porta un corner battuto dalla destra. Con l'autogol Andersen, oltre a regalare il pareggio all'Italia, pone fine alla sua imbattibilità in Nazionale durata 675 minuti. Discorso ben diverso invece per il campionato danese, dove il portiere del Ab Copenhagen ha subito ben 26 reti nelle ultime 11 gare.

Nel secondo tempo il risultato non cambia e, anche se l'Italia continua a fare la partita, la Danimarca va vicina al gol con Kristiansen che colpisce la traversa. L'espulsione di Pinzi (doppia ammonizione) frena l'attacco e suggerisce a Gentile una mossa tattica prudente: Donati al posto di Gilardino. Finsce 1-1.

BOXE A trentasette anni il pugile friulano ha mantenuto il titolo europeo dei pesi leggeri battendo per ko tecnico il francese De Busillet

Zoff, il «vecchietto» terribile stupisce la Francia

Ivo Romano

Il pugilato italiano che vince ha il volto segnato da mille battaglie, il fisico minato dal tempo che trascorre inesorabile, la fierezza e l'orgoglio di chi non vuole arrendersi. Il pugilato italiano che vince resta aggrappato ai suoi vecchietti terribili, irreprensibili veterani del ring che non cedono al peso degli anni, anzi sembrano trarne giovamento, fino a spingersi verso le vette più elevate della «noble art». Come Silvio Branco, fresco di conquista del titolo mondiale, quando la carta d'identità fa registrare 36 anni, un'età che

sembra da pensione più che da carriera agonistica. Ancor più «vecchio» è Stefano Zoff, che, malgrado le 37 primavere, non ne vuol sapere di dire basta. Va avanti, il pugile di Monfalcone, continua la sua attività costellata di successi e soddisfazioni, non teme alcun rivale, neanche quelli cui deve concedere una decina d'anni. L'altra notte a Levallois, alle porte di Parigi, gli avevano messo di fronte Christophe De Busillet, un francese nel pieno della sua maturazione, ben deciso a strappare a Zoff la corona europea dei leggeri. Lui ne ha disposto a suo piacimento, è partito piano, poi ha accelerato, quindi ha chiuso la prati-

ca per k.o.t. al 7° round. Poco più di una formalità, malgrado i 37 anni suonati. Che non lo invitano a pensare al ritiro. Di quello per ora non se ne parla. Al massimo ci si scherza un po' su: «Non vedo l'ora che torni sul ring Gianfranco Rosi, così mi sentirò un ragazzino. Se combatte lui, io posso farlo ancora per una decina d'anni». Il passo d'addio è ancora lontano nel tempo, forse un bel po': «Di questo passo posso andare avanti fino a 40 anni, non è che veda in giro avversari in grado di fermare la mia corsa continentale. Il mio prossimo futuro? Ancora qualche difesa del titolo europeo. Se poi dovesse presentarsi una buo-

na chance mondiale, buona anche sotto il profilo economico, non mi tirerei indietro. A 37 anni e con 2 figli cui badare c'è poco da guardare per il sottile: bisogna pensare anche ai quattrini». Intanto Stefano Zoff si gode il successo, l'ennesimo. Un successo ammantato di tristezza, perché le vicende sul fronte iracheno lo hanno segnato nel morale: «Senza retorica, questo titolo voglio dedicarlo ai nostri connazionali che hanno trovato la morte lontano da casa, dove si erano recati nel nome della pace. Il mio pensiero va ai loro familiari». Ha gran cuore, Zoff.

Sia sul ring che al di fuori: «Ora voglio mettere mano ad un mio

nuovo progetto. Un match da organizzare nella mia terra, il Friuli, una serata per raccogliere fondi per la ricostruzione del dopo-alluvione». Poi guarderà oltre, ancora all'Europa, magari al mondo. E la boxe italiana resta aggrappata a lui e agli altri vecchietti terribili, depositari di una storia che non vuol morire. In attesa delle nuove stelle del futuro (Gianluca Branco combatterà per il mondiale con Gatti, Aurino potrebbe avere la chance iridata con Braithwaite, Lorenzo Di Giacomo, fresco vincitore del titolo dell'Ue, punta all'Europeo dei medi), restano loro le nostre punte di diamante.

ESTRAZIONE DEL LOTTO						
BARI	81	46	10	87	28	
CAGLIARI	86	57	87	22	20	
FIRENZE	35	1	3	33	53	
GENOVA	90	35	88	9	47	
MILANO	54	66	60	29	81	
NAPOLI	86	23	76	42	37	
PALERMO	88	90	21	87	50	
ROMA	78	81	79	84	50	
TORINO	55	52	83	24	71	
VENEZIA	50	11	70	47	78	
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
					JOLLY	
35	54	78	81	86	88	50
Montepremi					€ 6.679.336.11	
Nessun 6 Jackpot					€ 2.480.229.12	
Nessun 5+1 Jackpot					€ 3.833.847.25	
Vincono con punti 5					€ 83.491.71	
Vincono con punti 4					€ 499.01	
Vincono con punti 3					€ 12.23	